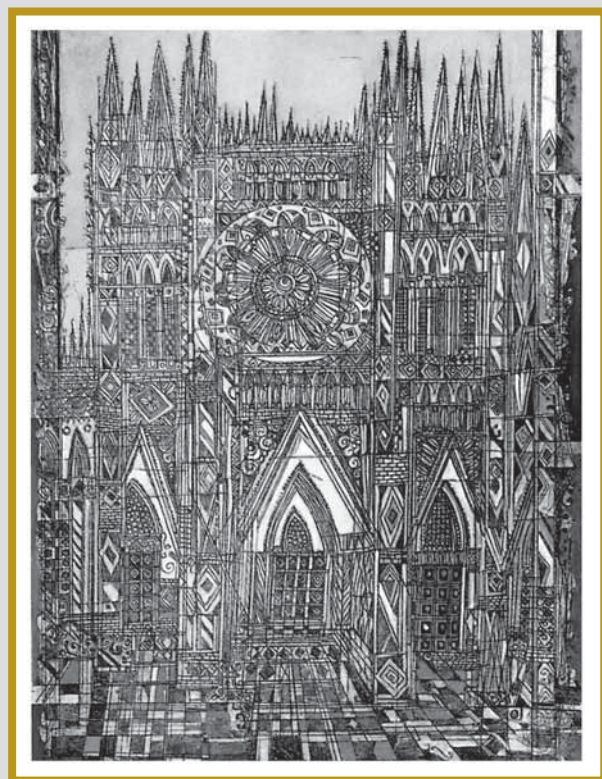


Albino Reggiori artista senza confini

di CONSUELO FARESE

«**M**io padre è stato sempre un uomo appassionato: lavorava con gioia coinvolgendoci tutti, me, mio fratello e naturalmente la mia mamma, nella intensissima emozione della sua creatività». Questa è l'immagine di Albino Reggiori che emerge con maggior forza dalle parole della figlia Angela, che non per caso è a sua volta artista. «La mattina ci chiamava a raccolta, a scoprire con lui ciò che durante la notte era avvenuto nel chiuso del forno di cottura delle ceramiche: mio padre è stato un grande sperimentatore e il risultato di certe sue intuizioni, immaginato ma non certo, era una sorpresa e grande era



la gioia o viceversa ma raramente, la delusione della scoperta». Albino Reggiori chiamava la famiglia a partecipare all'avventura della creazione, e questa gioiosa generosità si estendeva a chi fosse interessato al suo lavoro: il suo studio era sempre aperto e vi si veniva accolti senza filtri, poiché l'artista aveva grande piacere a mostrare, a spiegare, a condividere le sue emozioni e le sue attese, anche se il suo interlocutore, pur interessato, non sarebbe stato un acquirente. Questa generosità ha avuto una delle realizzazioni più signifi-

ficative nell'insegnamento: egli fu anche docente di scultura ceramica presso l'Accademia di Belle Arti di Como.

Di Albino Reggiori colpisce la multifortità: ceramista, pittore, incisore, docente... davvero c'è imbarazzo nell'indicare quale dei settori sia stato quello in cui eccelleva, poiché in tutti questi settori egli ebbe gran successo e venne molto apprezzato e non v'è nemmeno un primato cronologico nell'una o nell'altra attività: a quattordici anni egli iniziò a dipingere e a plasmare ceramica, ci racconta la figlia. «Le opere di mio padre sono moltissime; egli nella felicità dell'operare fu fecondissimo, così che le sue opere sono presenti in molte case, in tutta Italia. Fu molto amato in queste nostre zone, ma fu molto amato e molto richiesto anche in Toscana, in Piemonte, in tutto il sud. Davvero il suo successo non fu solo locale». Quest'ultima precisazione – è sempre ancora Angela Reggiori che parla – e questa precisazione è dovuta al fatto che senz'altro il padre fu, tra i tanti artisti importanti di questa nostra zona, colui che vi fu più radicato: realmente abitò e lavorò qui, nella sua Mombello, e a Mombello dedicò, con il padre, una intensa opera: «Mombello, nostalgia di un paese». Parlando delle sue realizzazioni in zona, come non citare la via crucis a Gemonio e le quaranta formelle per il battistero della chiesa di Santo Stefano di Mombello, opere di grande impegno e di notevolissimo spessore estetico, lascito importante e di un artista alla sua terra. E tuttavia appunto egli non solo fu apprezzato nella sua terra, in questa nostra terra di confini, ma anche e molto altrove, e sarebbe interessante verificare dove fu più noto come pittore e dove come ceramista, e perché: sarebbe un interessante studio dei circuiti del mercato dell'arte e, soprattutto forse, del gusto.

«Nella vita di mio papà – racconta Angela Reggiori – ci fu un incontro senz'altro epocale, negli anni Sessanta andò a Roma a ritirare il premio collegato alla Mostra dei lavoratori, mostra e premio della Confindustria, e mentre aspettava il treno del rientro, curiosando tra i libri esposti nelle bancarelle all'esterno della Stazione Termini, trovò un testo sulle cattedrali». Il viaggio di ritorno Albino Reggiori lo trascorse assorto nella lettura, totalmente catturato dal fascino verticale e dalla suggestiva decoratività delle cattedrali gotiche: un incontro non fortuito, nonostante il caso vi abbia giocato un grande ruolo. Non può essere un incontro casuale infatti quello che darà tanto numerosi e tanto bei frutti. «L'incontro di mio padre con la cattedrale non è solo un incontro con una architettura storica. Le cattedrali che tornano così frequentemente nell'opera di mio padre, sia nella pittura che nella ce-



(Archivio fotografico Luigi Sangalli).

...una doverosa mostra
retrospettiva al
Castello di Masnago.

Acquaforte colorata, 1994.



San Pietro,
acquaforte, 1983.

ramica, sono senza dubbio evocazioni intense, emozioni profonde, che si esprimono nell'esperimentare lo slancio verso l'alto delle guglie e il ruolo di fulcro dinamico dei rosoni, centro di quella energia che solo verso l'alto può risolversi». Mentre Angela parla appaiono vivissime alla mente sia le ceramiche dedicate alle cattedrali sia le tele con al centro i Santi, i cardinali, tele di grande suggestione tanto per la fitta tessitura delle architetture sullo sfondo, quanto per lo stagliarsi ieratico delle figure in primo piano, figure rese ancora più slanciate dalla mitra e dalla scelta e dalla stesura dei colori. Il gotico è senz'altro una cifra dell'opera di Albino Reggiori, ed è un gotico sempre rivisitato, sempre personalmente declinato e rivissuto in modo in-

tensamente suggestivo. Anche le vedute veneziane hanno nel gotico il loro centro: finestre ad arco acuto, impreziosite da trine leggere tra le quali canta l'aria ascendendo; siamo di fronte al corrispettivo laico delle cattedrali e ci richiama, sia pure con un salto tempo-

rale, al forte impegno anche nel sociale dell'artista di Mombello, che negli anni Settanta pose al centro della sua opera gli emarginati, i fanciulli, le donne. Ma l'impegno sociale di Albino Reggiori non è poi così datato, se si hanno presenti le ceramiche in forma di urna che l'artista volle dedicare a chi aveva sacrificato la propria vita per e nel lavoro, pensando anche ai ceramisti lavenesi.

La conversazione di cui racconto è avvenuta nello studio di Mombello: è lì che incontriamo Angela Reggiori che ci mostra la tela cui il padre stava lavorando, tela che sta ancora sul cavalletto a fianco del grande forno per la cottura delle ceramiche; alle pareti le ceramiche dedicate ai grandi artisti del Novecento, Mirò, Picasso, Braque tra gli altri, letti con grande finezza interpretativa e con grande intensa forza rappresentativa: una serie molto apprezzata e ricercata. Uso il plurale non certo come plurale majestatis! Tra noi, Angela Reggiori e io, sta sornione Alberto Palazzi, e la conversazione sull'arte di Albino Reggiori sfocia naturalmente sulla necessità di preparare una mostra retrospettiva, magari tra un paio d'anni, in occasione dei cinque anni dalla morte. La figlia ha ben presente la collocazione delle opere del padre perché ha un archivio ricco e ben ordinato, e dunque è pronta a lavorare per una mostra che presenti una articolata sintesi del lavoro del padre; per il gran numero e per la rilevanza delle opere sarebbe opportuna una sede ampia e importante. Viene in mente il Castello di Masnago, e Alberto Palazzi e Angela Reggiori di questo sogno discutono fiduciosi, e anch'io mi auguro, per me e per tutti, che tutto ciò diventi ben presto dapprima un progetto e poi un'occasione importante per gli estimatori del maestro e per la provincia, perché potrebbe essere quella un'occasione per dare all'artista il giusto riconoscimento a livello nazionale, senz'altro dovuto.

IL GRAPPO
BESOZZO

*Il Grappo...
un grappolo
di golosità!*



Composizione di cesti natalizi personalizzati con vini e distillati di qualità, specialità gastronomiche e dolciarie.

Via Marconi 44 - 21023 Besozzo (VA) - Tel. 0332.770221

AUTOSCUOLA FERRARI

s.a.s. di Colombo S. e Ferrari F.



Gavirate (Va) - Via Maggioni, 19 - Tel. 0332.743110

Duesse Auto



- ASSISTENZA MULTIMARCHE
- ASSISTENZA V.T.L.
- SERVIZIO GOMME

Via Roma, 31 - GEMONIO (VA) Tel. 0332.610568 - Fax 0332.617441



nino morvillo
fotografia industriale

Cell. 335.5477727 - fotomorvillo@tin.it



**VIDEO
FANTASY**
S.A.S.

**NOLEGGIO
e VENDITA
DVD**

V.le Verbano, 13 - Gavirate (VA) - Tel. 0332 747610

www.videofantasy-va.guyaonline.com

Alberto Pilotto

IMBIANCATURA - VERNICIATURA

LAVENO MOMBELLO (VA) - VIA IV NOVEMBRE, 11